

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 9

10 OTTOBRE 1974

**Comunicato del Consiglio Permanente
della C.E.I.**

Comunicato-stampa

In sessione ordinaria anticipata per la coincidenza del Sinodo dei Vescovi, nei giorni 17-18-19 settembre 1974, presso la sede della C.E.I., si è riunito a Roma il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

Erano presenti, oltre al Presidente Poma e ai Vice Presidenti Luciani, Castellano e Motolese, i Presidenti delle Conferenze regionali e delle Commissioni episcopali.

L'abituale clima di fraternità e di impegno è stato sostenuto dalla preghiera corale con cui ogni giorno si sono aperti e chiusi i lavori. In particolare la concelebrazione svoltasi il 18 settembre, è stata l'occasione per ricordare il compianto Cardinale Giovanni Urbani nel 5° anniversario della sua morte.

Prima di affrontare l'impegnativo o.d.g. i Vescovi del Consiglio Permanente, sulla base della introduzione del Cardinale Presidente, hanno dedicato la loro attenzione al grave momento in cui il Paese vive. Convinti che nulla di ciò che riguarda la vita è estraneo alla missione della Chiesa, con responsabilità di Pastori hanno sentito di dover pubblicamente esprimere le loro preoccupazioni, i loro richiami e i loro voti in una nota che viene pubblicata contestualmente al presente comunicato.

I.

Tra i punti più qualificanti di questa sessione del Consiglio Permanente, vanno ricordati la discussione sulla situazione religiosa in Italia e l'apporto della delegazione italiana all'imminente IV Sinodo dei Vescovi.

Già su proposta del Cardinale Presidente la XI Assemblea plenaria dei Vescovi aveva demandato alle Conferenze regionali e alle Commissioni episcopali l'approfondimento della situazione religiosa italiana tenendo conto dei risultati del referendum. Le risposte pervenute hanno consentito di mettere a fuoco alcuni problemi considerati primari per sostenere lo sforzo di evangelizzazione, alla cui riaffermata priorità tende il piano pastorale in corso.

Il primo ambito della riflessione e della discussione è stato quello degli orientamenti dottrinali. Il legittimo pluralismo infatti non può essere un pretesto per risolvere nel dubbio le affermazioni del Magistero e della tradizione ecclesiale. A questa esigenza sempre più avvertita tra i fedeli e anche tra i lontani, la C.E.I. intende corrispondere responsabilmente.

La Commissione per la Dottrina della Fede e la Catechesi è stata particolarmente incaricata di predisporre un piano articolato di iniziative di studio, di incontri, di presenza pastorale, nell'ambito della ricerca teologica.

Sulla scorta poi di numerose indicazioni dei rapporti regionali, sono stati individuati alcuni momenti privilegiati di impegno per Vescovi, sacerdoti e comunità ecclesiali.

a) La responsabilità formativa dei Seminari è stata considerata primaria e meritevole di ogni attenzione. Se la crisi quantitativa è innegabile, ancora più importante diventa l'impegno educativo come è auspicato e descritto negli « Orientamenti e Norme » della Conferenza Episcopale Italiana per la preparazione al sacerdozio ministeriale.

b) Quasi ovunque è ormai invalsa la felice consuetudine di corsi di aggiornamento per il clero. Essi costituiscono una occasione propizia non solo per il necessario aggiornamento culturale, ma anche per la crescita nella fraternità e nella comunione pastorale.

c) Un settore di grande rilievo per la vita della Chiesa è quello della ricerca teologica. Pertanto saranno proseguiti e maggiormente sviluppati gli incontri della Commissione della Dottrina della Fede con i teologi italiani, per un proficuo contatto e una fiduciosa collaborazione su temi di particolare interesse dottrinale e pastorale.

d) Si è sottolineata anche la necessità di una maggiore concertazione dei Vescovi coi Superiori religiosi maggiori. La decisione presa è quella di cointeressarli sistematicamente, sui più importanti problemi pastorali, a livello dello stesso Consiglio Permanente della C.E.I.

e) La partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, soprattutto in questo tempo di secolarizzazione, è stata da tutti ritenuta essenziale. Si

auspica perciò un retto funzionamento dei Consigli pastorali, un rinnovato fiducioso impegno all'interno delle Chiese particolari per l'Azione Cattolica e per quelle Associazioni che operano pastoralmente sul piano educativo-sociale.

II.

Circa la presenza al prossimo Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente ha preso atto con soddisfazione della cospicua rappresentanza italiana, rafforzata con le designazioni da parte del Santo Padre del Card. Ugo Poletti e di Mons. Giuseppe Carraro. A nome dell'intera delegazione, il Card. Poma ha presentato la proposta di alcuni contributi specifici da parte dell'Episcopato italiano. Sul piano del rilievo di situazione essi sono: *a)* le strutture di evangelizzazione e di partecipazione a dieci anni dalla fine del Concilio; *b)* i rapporti tra la Chiesa in Italia e le Chiese di recente fondazione; *c)* il problema dei cristiani non praticanti o « marginali », oggetto di ricerca e di impegno nel programma pastorale « Evangelizzazione e sacramenti ».

Sul piano invece degli approfondimenti teologici, la delegazione italiana si propone di presentare la sua riflessione su questi due temi: *a)* la teologia dello Spirito Santo e conseguentemente la dottrina dei carismi e dei ministeri; *b)* il significato e le esigenze della evangelizzazione nella sua specifica dimensione ecclesiale.

Augurando ai delegati italiani un efficace lavoro, il Consiglio Permanente si rivolge alle Chiese particolari perché accompagnino i lavori del Sinodo con partecipe interessamento e con fervorosa preghiera.

III.

Il Consiglio Permanente ha poi ampiamente trattato alcuni altri problemi, interni alla vita della Chiesa in Italia.

a) Primo fra essi la programmazione del lavoro collegiale fino alla XII Assemblea Generale dell'Episcopato, che si terrà all'inizio di giugno del prossimo anno.

Oltre al calendario delle riunioni della Presidenza e del Consiglio Permanente, sono state concordate le modalità e le scadenze per la preparazione del documento che sarà discusso in Assemblea e che riguarderà l'evangelizzazione e la pastorale della famiglia. Un gruppo di lavoro, formato da esperti e da rappresentanti delle Commissioni episcopali per la Dottrina della Fede, per la Famiglia e per i Problemi sociali studierà l'argomento sotto il profilo del rilievo di situazione, dell'attuale problematica teologico-pastorale e delle indicazioni operative. Un particolare rilievo è stato dato al problema della progettata legalizzazione dell'aborto, richiamando e confermando il documento, già a suo tempo pubblicato dalla C.E.I. su « Il diritto a nascere », sul quale la competente Commissione per la Famiglia è stata invitata a promuovere aggiornati studi e ricerche, per una più ampia divulgazione sul piano pastorale e sociale.

In questo medesimo ambito va tenuto conto anche dell'avvio ormai imminente della preparazione, a livello locale e nazionale, del Convegno della Chiesa in Italia sul tema « Evangelizzazione e promozione umana ».

b) Un altro punto che ha vivamente interessato il Consiglio Permanente, è stato quello della pastorale della scuola in un momento in cui radicali innovazioni stano maturando in questo campo.

Anzitutto, sulla base di aggiornate informazioni, i Vescovi hanno ripreso in esame e approfondito le linee della riforma prevista dalla legge n. 477/1974 rilevandone gli aspetti positivi, ma anche i rischi che comporta la sua attuazione. Pertanto si è deciso di interessare, attraverso le singole diocesi e le associazioni professionali cattoliche, tutti i fedeli e particolarmente i genitori perché sentano e adempiano il loro dovere di presenza e di collaborazione allo sviluppo sanamente e integralmente educativo della scuola italiana.

Sempre in questo campo i Vescovi hanno ascoltato gli esperti ed espresso il loro parere circa nuovi indirizzi dell'insegnamento della religione nei vari ordini di scuole. Le recenti precisazioni e previsioni sullo stato giuridico degli insegnanti, obbligano infatti a riconsiderare tutti i problemi connessi, sia in rapporto al ministero pastorale che alle esigenze di un più qualificato servizio educativo.

c) Sono da notare finalmente alcune nomine di Assistenti e di Consulenti Ecclesiastici per il triennio 1974-77 e l'approvazione della nuova normativa per la valutazione e classificazione dei films.

Roma, 20 settembre 1974.

Nota « Di fronte alla situazione italiana »

Tutti avvertono che nella vita del Paese è giunta un'ora difficile, anche se non sempre percepita da tutti nella sua drammaticità.

Il dato più appariscente è certamente quello economico, caratterizzato dal crescente rincaro della vita, da una inflazione galoppante e dalla minaccia di larga disoccupazione. Né meno preoccupante è la situazione sociale e morale. I profondi e rapidi mutamenti intervenuti in questi anni nella società italiana, non solo hanno scosso mentalità, abitudini e costumi tradizionali del popolo e della sua cultura, ma hanno favorito il diffondersi di comportamenti gravemente difformi dalla legge di Dio, su cui altre volte i Vescovi hanno dovuto richiamare l'attenzione dei fedeli.

Al dilagare di questi fenomeni si è aggiunta ultimamente una recrudescenza di episodi di terrorismo politico, deplorabili sotto ogni riguardo, sia perché colpiscono persone innocenti, sia perché creano un clima di insicurezza e di sfiducia, mettendo a repentaglio la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche e delle libertà civili.

Tutto questo, bisogna ribadirlo, ha radice nell'egoismo sfrenato che troppo spesso sta alla base dei rapporti tra persone e gruppi, e che porta allo sfruttamento degli altri, alla ricerca di posizioni privilegiate e parassitarie, al disinteresse e alla disaffezione al proprio dovere, alla disarticolazione e incapacità di superare, in momenti così gravi, la visione di parte per convergere in un coerente impegno per il bene comune.

Anche se non è compito dei Vescovi fare valutazioni politiche, essi non possono non esprimere la loro profonda sofferenza e preoccupazione nonché la partecipazione più viva alle sollecitudini, soprattutto di coloro che vedono in pericolo il posto di lavoro e un reddito sufficiente o sono i più esposti e indifesi come i pensionati, gli ammalati, le categorie marginali dei vari settori produttivi o delle regioni meno favorite.

Consapevoli della loro missione apostolica, i Vescovi non possono però limitarsi a deplorare. La crisi che il Paese attraversa è certamente legata alla congiuntura internazionale; ma non si può negare che i fattori determinanti di essa siano di ordine morale. Le riforme strutturali e istituzionali da sole non bastano, se non si ha il coraggio di riproporre e consolidare dei valori adeguati che le vivifichino.

Con questa convinzione, i Vescovi del Consiglio Permanente credono di interpretare la volontà delle comunità ecclesiali italiane nel dichiararsi disponibili ad ogni proficua collaborazione loro consentita, non senza un impegno di testimonianza nell'austerità, nel sacrificio per il bene comune e nel generoso servizio in tutte le esigenze che la difficile congiuntura può richiedere. E mentre esortano i pubblici poteri e le forze rappresentative della Nazione a proseguire nello sforzo intrapreso per superare le difficoltà economiche e sociali del momento, non possono sottacere le precise responsabilità nella tempestività e nella equità degli interventi fiscali e normativi affinché, lungi dal gravare prevalentemente sui più deboli, i loro oneri siano equamente ripartiti. Quanto più sarà evidente che i sacrifici, oggi richiesti, sono ordinati al bene comune e non si disperdono nei particolari interessi di alcune categorie o settori, tanto più crescerà nel Paese il clima di fiducia, indispensabile per respingere ogni forma di attacco alla libertà e operare il necessario consolidamento delle istituzioni democratiche. Un vuoto di potere sarebbe infatti esiziale per l'avvenire della società italiana.

Questo appello potrà sembrare severo; ma non è lecito un ottimismo di maniera che illuda e favorisca il disimpegno e la irresponsabilità. Del resto, proprio risvegliando le coscienze, i Vescovi sanno di poter fare affidamento sulle risorse spirituali e morali del popolo italiano. Questo è, soprattutto per i cristiani, tempo di inventiva coraggiosa e di impegno rinnovato. Nutrono perciò viva speranza che, con l'aiuto di Dio, al quale imploranti affidano questa causa, e con la partecipazione di tutti gli uomini di buona volontà, il Paese possa uscire rinnovato e migliorato dalla crisi che lo travaglia.

Roma, 19 settembre 1974.